

RIFORMA DELLA P.A. E PENSIONI PER GLI STATALI

Dal disegno della riforma della Pa scompare l'anticipo di due anni della pensione per gli statali in esubero. Ma il capitolo «previdenza» non viene eliminato, anzi si allarga non solo ai lavoratori pubblici, ma anche a quelli privati con riguardo agli esodati.

il pacchetto è contenuto nell'articolo 4 della bozza del disegno di legge. Ma non è detto che le norme possano essere inserite direttamente nel decreto. Diverse le novità. Innanzitutto quella sull'età pensionabile. Il provvedimento prevede per tutti i lavoratori, pubblici e privati, di poter lasciare l'impiego in anticipo rispetto ai 66 anni e 3 mesi attualmente previsti dalla legge Fornero.

Si potrà andare in pensione a 57 anni con 35 di contributi per i lavoratori dipendenti e a 58 anni sempre con 35 di contributi per gli autonomi. L'anticipo della pensione, tuttavia, avrà un prezzo. L'assegno sarà interamente calcolato con il metodo «contributivo», ossia in base ai contributi versati e non con il più vantaggioso «retributivo» in base all'ultimo stipendio. La perdita, secondo le stime, sarebbe in media del 25-30% sulla pensione, con un minimo del 15% e un massimo che può arrivare al 45% a seconda dei contributi versati. La norma già esiste, ma è riservata alle donne (opzione donna) ed è stata utilizzata in 18 mila casi. Adesso viene estesa a tutti e allungata fino al 2018.

GLI ALTRI SCIVOLI

Anche se non è conveniente è una soluzione. Probabilmente più nel privato, per gli «esodati», che nel pubblico. Per gli statali ci sarà anche un'altra possibilità di pensionamento anticipato.

Sarà estesa a loro un'altra norma che già esiste, ma vale in questo caso solo nel privato, e che permette di ammorbidire i rigidi requisiti della Fornero: i cosiddetti «casi eccezionali».

Si tratta di due possibilità. La prima è per i lavoratori che abbiano maturato un'anzianità contributiva di almeno 35 anni entro il 31 dicembre 2012 e che avevano i requisiti per il ritiro prima dell'entrata in vigore della Fornero. Questi lavoratori potranno lasciare a 64 anni invece dei 66 anni e 3 mesi.

Le lavoratrici potranno andare in pensione a 64 anni qualora abbiano maturato entro il 31 dicembre 2012 un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e alla medesima data avessero un'età di almeno 60 anni.

Solo per i pubblici dipendenti, infine, il provvedimento prevede la possibilità di trasformare negli ultimi cinque anni di lavoro il contratto di lavoro da tempo pieno in part-time al 50% dello stipendio. In pensione si andrà comunque con un assegno pieno. Prorogata anche la norma che obbliga tutti coloro che hanno raggiunto il massimo di contributi nella Pa ad andare in pensione